

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2013 > 11 > 29 > Piangete ragazzi la scuol...

Piangete ragazzi la scuola è finita

ANCORA un viaggio. Non verso una terra straniera come accadeva in Mare nero (la Romania, terra d'origine della protagonista, una badante) o nel film di cui il regista Federico Bondi ha appena finito la sceneggiatura insieme a Ugo Chiti, Asante sana, racconto di un centro di recupero per ragazzi di strada in Kenya attraverso lo sguardo di una ragazza italiana. Per Educazione affettiva, il documentario che stasera fa da anteprima al Festival dei Popoli (Odeon, 17.30), Bondi - insieme al coregista Federico Bicchieri - si è fermato in via delle Casine, a Firenze. Dove c'è la Scuola città "Pestalozzi", storico emblema della sperimentazione educativa che nel 2011 ha lanciato l'allarme chiusura, poi sventato. Un maestro ha intercettato Bondi chiedendogli di realizzare un film che raccontasse l'esperienza, la vita interna (anzi, interiore) di questa struttura: «Io affermai subito la volontà di non fare un film sulla Pestalozzi, ma grazie alla Pestalozzi. Che avrei colto l'opportunità di entrare in un luogo altrimenti inaccessibile, oggettivizzandolo: in fondo avremmo potuto girare il film in qualunque istituto». Bondi e Bicchieri hanno trascorso l'ultimo mese di scuola insieme ai ragazzi della 5a A, hanno vissuto con loro l'epilogo prima del grande salto verso la scuola media (e verso l'adolescenza) tra curiosità e paura. Li hanno pedinati nei loro giochi, nei piccoli contatti fisici con cui i bambini si studiano, «dettagli apparentemente insignificanti che invece insegnano a noi adulti un rispetto e una condivisione che abbiamo dimenticato» dice Bondi. La macchina da presa li ha spiati nelle confidenze, in una gita scolastica al mare che si trasforma in un rito di passaggio, nella proiezione di Nuovo cinema paradiso, momento di sospensione stupefatta. Ovvio che Educazione affettiva (il titolo è una materia che fa parte dei programmi della Pestalozzi) riporti alla mente Essere o avere, il film-verità che racconta il rapporto tra un maestro e gli allievi di una scuola nella sperduta campagna francese, «ma se lì si narra il lavoro di un anno, qui il tempo è molto più limitato, con logiche conseguenze: non si capisce da dove arrivino i bambini della 5a A, quali siano le famiglie, non vediamo la loro vita fuori dalla classe. L'intero documentario è concentrato sulla loro essenza all'interno della vita scolastica, per restituire il caos emotivo di un gruppo davvero coeso di bambini che scopre la paura della separazione, il mistero del tempo che passa e che loro vorrebbero congelare: ci provano attraverso questo film, pur sapendo che non è possibile». Non c'è un protagonista in Educazione affettiva, ma un punto di vista privilegiato sì: quello di Giulia, la ragazza più amata della classe, colei che sa rifugiarsi in un mondo fantastico, ricco di suggestioni. E sulla sua canzone preferita, Un senso di Vasco Rossi - quello che i ragazzi vanno cercando nel violento strappo che li dividerà - si chiude il film. Con le loro lacrime (e quelle di noi spettatori) che bagnano le pagine della lettera di addio scritta da un maestro. Anche Ennio Morricone si è commosso, tanto da concedere un brano dalla colonna sonora del film Oscar di Tornatore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

FULVIO PALOSCIA

29 novembre 2013 | 13 | sez. FIRENZE

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

firenze (1)

TIPO

articolo

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA